

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

469° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 20 MARZO 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	11
11 ^a - Lavoro	»	14

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	17
Terrorismo in Italia	»	23

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	29
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	32

CONVOCAZIONI	Pag.	33
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 20 MARZO 1990

218^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

GUIZZI

indi del Presidente

ELIA

Intervengono il Ministro dell'Interno Gava e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Fausti.

La seduta inizia alle ore 9.45.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 febbraio 1990, n. 16, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle acque (2173), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il senatore SANTINI, il quale illustra il provvedimento, rilevando come esso sia stato ampiamente modificato dalla Camera dei deputati che ha soppresso numerosi articoli. Si sofferma in particolare sull'articolo 8 del decreto-legge, suggerendo di integrare la composizione della conferenza ivi prevista con i rappresentanti designati dalle associazioni nazionali delle aziende municipalizzate e degli enti locali. Il senatore Santini propone, quindi, di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il senatore GALEOTTI condivide la proposta del relatore a nome del Gruppo comunista.

La Commissione quindi, all'unanimità, dà mandato al senatore Santini di redigere per le Commissioni di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 16.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MAFFIOLETTI rileva come numerosi componenti del Gruppo comunista siano impegnati nella preparazione delle sedute dell'Assemblea, dedicate ad un argomento di rilevante importanza; chiede pertanto che le sedute della Commissione previste per oggi e per domani alle ore 15 non abbiano più luogo.

Il presidente ELIA ritiene che, considerato l'esito dell'ultima Conferenza dei Presidenti di Gruppo, si possa comunque approfittare dei tempi non riservati alle votazioni in Assemblea, per proseguire la discussione generale dei disegni di legge in materia di autonomie locali.

Il senatore GALEOTTI ricorda che, tra l'altro, per le ore 15.15 di domani è convocata anche la Commissione parlamentare per le questioni regionali che dovrà esprimere un parere sulla riforma dell'ordinamento locale.

Il senatore ACQUARONE fa presente che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito che la Commissione dovrà concludere l'esame dei disegni di legge sulle autonomie locali entro la giornata di sabato 31 marzo e che pertanto occorre prevedere un conveniente calendario di lavori.

Il senatore MAFFIOLETTI replica osservando che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non ha stabilito un termine perentorio, in quanto il provvedimento non è stato inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea; vi è stata solo l'indicazione di un obiettivo politico che deve comunque tener conto della necessità di procedere con la dovuta attenzione per un tema di così grande rilevanza.

Il senatore MURMURA si dichiara convinto che il Gruppo comunista, come i Gruppi di maggioranza, porrà il massimo impegno per una sollecita definizione della legge sulle autonomie locali. Ritiene peraltro opportuna la previsione di un termine entro il quale concludere l'esame del provvedimento, in modo da far coincidere l'entrata in vigore della nuova normativa con la costituzione delle amministrazioni locali conseguente alle prossime elezioni.

Il presidente ELIA ricorda che nella prossima settimana sarebbe in astratto possibile l'effettuazione di un elevato numero di sedute della Commissione, essendo del tutto libera dai lavori dell'Assemblea.

Il senatore MAFFIOLETTI protesta per questa accelerazione dei normali ritmi di lavoro della Commissione, che egli ritiene ingiustificata.

Dopo un vivace dibattito, in cui intervengono i senatori ACQUARONE, MAFFIOLETTI, VETERE, GUIZZI e il presidente ELIA, il senatore

GALEOTTI ricorda che l'Ufficio di Presidenza della Commissione non aveva nemmeno previsto la seduta di venerdì prossimo.

Il presidente ELIA fa presente che la seduta di venerdì avrebbe dovuto essere destinata alle audizioni, le quali, tuttavia, si sono svolte nella giornata di ieri; pertanto si potrebbe utilizzare proficuamente per il proseguimento della discussione generale anche la giornata di venerdì.

Il senatore PONTONE dopo aver osservato che, a suo avviso, un ritmo particolarmente serrato dei lavori nuocerebbe alla redazione di una buona legge, chiede che vengano ascoltati anche i rappresentanti del sindacato Cisnal.

Il senatore MAFFIOLETTI preannuncia comunque che i componenti del Gruppo comunista non saranno presenti alla odierna seduta pomeridiana della Commissione.

Il presidente ELIA infine avverte che verrà mantenuto il programma dei lavori già stabilito dall'Ufficio di Presidenza, fatte salve le variazioni che dovessero rendersi necessarie.

IN SEDE REFERENTE

Corleone ed altri: Norme per la composizione e la elezione degli organi dell'amministrazione comunale nei capoluoghi di regione con popolazione superiore a trecentomila abitanti: elezione diretta del sindaco e della giunta, norme sulle competenze e sull'attività di controllo del consiglio comunale, nuove norme per la propaganda elettorale, nomina dei presidenti e dei commissari delle aziende speciali dei comuni e dei componenti dei consigli di amministrazione delle società di capitali, elezione degli organi delle aree metropolitane (1307)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore GUZZETTI, il quale illustra il provvedimento in titolo, osservando anzitutto che le disposizioni concernenti gli organi dell'amministrazione comunale, di cui al titolo I, si differenziano da quelle in vigore unicamente per la riduzione del numero massimo dei consiglieri assegnati (sessanta, per i comuni con popolazione superiore ad un milione). Tale proposta è motivata dall'obiettivo di aumentare le capacità di lavoro delle assemblee consiliari. Anche la composizione della giunta prevede una riduzione dei membri componenti, eliminando la figura degli assessori supplenti; si stabilisce inoltre l'elezione diretta e contestuale del sindaco e della giunta.

Al fine di dotare il consiglio comunale di organi di autogoverno, il disegno di legge prevede poi la figura di un presidente, distinto dal sindaco.

Una parte consistente del disegno di legge riguarda peraltro più direttamente i procedimenti elettorali e la effettuazione della relativa propaganda, e non presenta, dunque, alcuna attinenza con la materia ordinamentale.

In ragione della, sia pur parziale, coincidenza con la materia cui hanno riguardo i disegni di legge nn. 2092, 1557 e 2100, il relatore propone alla Commissione di esaminarli congiuntamente.

La Commissione conviene.

Ordinamento delle autonomie locali (2092), approvato dalla Camera dei deputati

Bobbio ed altri: Legge generale di autonomia dei comuni e delle province (1557)

Dujany e Riz: Norme sull'ordinamento dei poteri locali (2100)

Corleone ed altri: Norme per la composizione e la elezione degli organi dell'amministrazione comunale nei capoluoghi di regione con popolazione superiore a trecentomila abitanti: elezione diretta del sindaco e della giunta, norme sulle competenze e sull'attività di controllo del consiglio comunale, nuove norme per la propaganda elettorale, nomina dei presidenti e dei commissari delle aziende speciali dei comuni e dei componenti dei consigli di amministrazione delle società di capitali, elezione degli organi delle aree metropolitane (1307)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 14 marzo 1990.

Il senatore GUZZETTI, ad integrazione della propria esposizione, dà conto dei disegni di legge n. 1557 e n. 2100, frutto di proposte elaborate, rispettivamente, da un gruppo di studiosi per conto dell'Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica (ISAP) e dal «Gruppo di Roma», coordinato dal professor Massimo Severo Giannini. Premessa un'illustrazione generale, il relatore si sofferma in particolare sulle analogie e sulle differenze che essi presentano rispetto al disegno di legge n. 2092. In particolare, sottolinea la sostanziale somiglianza delle disposizioni concernenti la cosiddetta autonomia statutaria, richiamando quindi l'attenzione della Commissione sulle previsioni in tema di *referendum* contenute nel disegno di legge n. 1557. Accanto al *referendum* obbligatorio, riguardante la scelta tra forma di governo ad elezione diretta del sindaco e forma di governo consiliare, ivi si prevede (articolo 13) che un decimo degli elettori possa esercitare l'iniziativa per gli atti di competenza del consiglio. Qualora la proposta non sia approvata dal consiglio stesso nei novanta giorni seguenti, essa è sottoposta a *referendum*, che ha dunque carattere deliberativo e non meramente abrogativo.

Il relatore si sofferma quindi sulle disposizioni contenute nel citato disegno di legge, riguardanti l'elezione contestuale di sindaco e consiglio, nonché sulla previsione di una votazione di ballottaggio, in caso di mancato raggiungimento della maggioranza assoluta da parte dei candidati alla carica di sindaco (articolo 9). Ciò dovrebbe, nell'intento dei proponenti, ridurre la probabilità che si verifichi disomogeneità tra sindaco e consiglio, promuovendo la riagggregazione delle forze politiche locali in due alleanze omogenee.

Uno degli aspetti di maggior rilievo del disegno di legge n. 2100 riguarda invece, ad avviso del relatore, l'amplissima sfera di autodeterminazione lasciata ai comuni. Esso si limita pertanto ad individuare gli oggetti necessari della competenza statutaria (gli organi, le attribuzioni,

l'organizzazione dell'ente, l'ordinamento territoriale degli uffici, la partecipazione dei cittadini). Agli statuti si attribuisce la possibilità di scelta alternativa tra modello presidenziale e consiliare, prevedendosi, nel primo caso, la nomina da parte del presidente dei membri dell'esecutivo, sulla base di un rapporto di fiducia diretta e, nel secondo, misure idonee a conseguire comunque una riduzione dell'instabilità dei governi locali. In questo quadro si dispone ad esempio lo scioglimento del consiglio, ove in tre successive tornate non si riesca ad eleggere il collegio esecutivo, ovvero quando, a seguito di sfiducia, non si riesca ad eleggere un nuovo sindaco o presidente.

Il disegno di legge n. 2100 ridisciplina inoltre complessivamente il sistema dei controlli, cercando di ridurre l'ambito del controllo preventivo di legittimità e privilegiando il controllo di gestione, nella convinzione che si tratti di un istituto più perfezionato e più moderno.

Dopo essersi soffermato sulle disposizioni concernenti la finanza locale, il relatore fa infine presente la necessità di una rapida conclusione dell'*iter* dei disegni di legge.

Si apre quindi il dibattito.

Ha la parola il senatore SANTINI, il quale auspica che la Commissione non sprechi una utile occasione per un sereno confronto su un tema, quale quello dell'ordinamento delle autonomie locali, sul quale esiste tanta attesa nel paese. Nel passato, a suo avviso, sono forse stati compiuti taluni errori: si pensi ai lavori della Commissione Bozzi, che escluse tale tema, pur rilevante, dall'oggetto del suo esame.

La stessa scelta di affidare al Senato il compito di esaminare in prima lettura i provvedimenti concernenti la modifica del sistema bicamerale, ed alla Camera dei deputati il disegno di legge sulle autonomie, ha, per certi versi, rappresentato una sottovalutazione del contributo che il Senato era in grado di fornire su questo ultimo argomento, sul quale aveva condotto riflessioni ed approfondimenti nel corso della precedente legislatura. La Commissione affari costituzionali, in tale occasione, aveva elaborato un testo sul quale erano stati espressi molti consensi da parte dei gruppi politici. Questi errori e sottovalutazioni rischiano - ad avviso del senatore Santini - di pesare fortemente sul dibattito che si svolgerà in Commissione.

Nel corso delle audizioni effettuate dall'Ufficio di Presidenza nella giornata di ieri, tutte le rappresentanze delle associazioni degli enti locali e quelle dei sindacati, pur sottolineando l'opportunità di apportare taluni emendamenti al disegno di legge n. 2092, hanno convenuto circa la necessità di concluderne rapidamente l'*iter*, possibilmente prima dello svolgimento delle prossime consultazioni amministrative. Ciò allo scopo di offrire agli enti locali la possibilità di dar vita ad una sorte di fase di rifondazione, avvalendosi degli strumenti offerti dalla legge, ed innanzitutto della forte accentuazione, ivi contenuta, della autonomia statutaria. È pertanto auspicabile che l'esame dei provvedimenti abbia luogo in modo sereno, consentendo un approfondimento dei singoli aspetti che però non ne differisca eccessivamente nel tempo l'approvazione.

Il senatore Santini condivide alcune delle preoccupazioni espresse in merito alle aree metropolitane; fa presente tuttavia che la soluzione adottata alla Camera dei deputati rappresenta un utile compromesso da valutare con attenzione, pur dicendosi egli convinto che il numero previsto di città metropolitane sia eccessivo.

Dopo essersi manifestato favorevole alla valorizzazione dell'istituto provinciale in funzione di programmazione territoriale e ambientale, ritiene soddisfacente anche l'assetto dato ai servizi sociali, con particolare riferimento alla disciplina dell'azienda speciale; le relative disposizioni costituiscono una utile cornice in cui inquadrare la più analitica normativa prevista dal disegno di legge n. 750, già all'esame della Commissione. Positivo è altresì l'assetto dei rapporti stabilito tra consiglio e giunta, di cui è rafforzata la stabilità mediante il meccanismo della sfiducia costruttiva.

Avviandosi alla conclusione il senatore Santini riconosce l'opportunità di introdurre miglioramenti al testo approvato dalla Camera dei deputati, alcuni dei quali proposti dalle stesse associazioni degli enti locali. Confida a questo proposito che in un clima di serena collaborazione la Commissione voglia procedere ad una sollecita definizione del disegno di legge perchè la riforma possa entrare in vigore con l'insediamento delle prossime amministrazioni locali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 10,50.

219^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ELIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Fausti.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

Ordinamento delle autonomie locali (2092), approvato dalla Camera dei deputati

Bobbio ed altri: Legge generale di autonomia dei comuni e delle province (1557)

Dujany e Riz: Norme sull'ordinamento dei poteri locali (2100)

Corleone ed altri: Norme per la composizione e la elezione degli organi dell'amministrazione comunale nei capoluoghi di regione con popolazione superiore a trecentomila abitanti: elezione diretta del sindaco e della giunta, norme sulle competenze e sull'attività di controllo del consiglio comunale,

nuove norme per la propaganda elettorale, nomina dei presidenti e dei commissari delle aziende speciali dei comuni e dei componenti dei consigli di amministrazione delle società di capitali, elezione degli organi delle aree metropolitane (1307)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore ACQUARONE sottolinea come l'importanza della legge di riforma delle autonomie locali derivi anche dalla necessità di superare la normativa vigente. Infatti, oltre al testo unico del 1934 - in gran parte abrogato per incompatibilità con gli istituti derivanti dal regime democratico - è tuttora in vigore il testo unico del 1915, che è meramente compilativo e recepisce per lo più la legge del 1909, a sua volta riprodottrice del sistema introdotto dalla legge del 1890. Si comprende, quindi, come l'ordinamento delle autonomie locali sia disciplinato da fonti notevolmente arretrate rispetto al moderno sviluppo della società civile e che talune interpretazioni estensive, in astratto criticabili, come quella data dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato all'articolo 140 del testo unico del 1915 (a proposito dei poteri sostitutivi della giunta comunale e dei termini per la ratifica da parte del consiglio comunale), abbiano evitato gravi paralisi degli enti locali.

D'altro canto appare fuorviante la tesi che voleva la riforma dell'ordinamento accompagnata da quella del sistema elettorale e della finanza locale. La legge sull'ordinamento degli enti locali è destinata, per sua natura, ad operare per un arco di tempo ben più lungo delle norme elettorali, come è testimoniato dal fatto che, dal dopoguerra ad oggi, si sono avute varie modifiche al sistema elettorale degli enti locali.

Va ribadito - prosegue il senatore Acquarone - che il testo approvato dalla Camera dei deputati contiene molti elementi positivi e segna un obiettivo salto di qualità, apprezzabile anche dal punto di vista culturale: risultano pertanto ingiustificate talune critiche radicali formulate da certa parte della dottrina amministrativista.

In particolare, la previsione dell'autonomia statutaria consente di superare concezioni restrittive del ruolo degli enti locali, che permeano la legislazione attualmente in vigore. Occorre, d'altra parte, evitare il rischio della formazione di «statuti-tipo», non ripetendo l'esperienza negativa avutasi con gli statuti regionali.

Sottolineata l'importanza della previsione delle aree metropolitane, il senatore Acquarone giudica con favore la rivitalizzazione della provincia quale ente intermedio fra regione e comune; i tentativi finora esperiti per individuare altre forme di integrazione a livello sovracomunale non hanno dato risultati positivi.

Qualche osservazione potrebbe essere condotta a proposito della normativa eccessivamente dettagliata prevista in materia di controlli, in apparente contrasto con il carattere di normativa di principio che ha il testo in esame. Inoltre potrebbero essere apportati alcuni miglioramenti in relazione ad aspetti specifici.

In particolare, occorrerebbe precisare che i *referendum* e le consultazioni indette dai comuni dovrebbero riguardare materie di esclusiva competenza comunale e tenersi in una unica tornata annuale

distante da eventuali elezioni politiche o amministrative. Inoltre, il parametro per il controllo di legittimità degli atti dei comuni e delle province su materie delegate dovrebbe comprendere anche il riferimento ai criteri direttivi posti dall'ente delegante. Infine, risulta superflua rispetto all'attuale legislazione in materia di processo amministrativo, la disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 49 in materia di impugnazione degli atti illegittimi da parte del Governo; in proposito, il termine per l'impugnazione dovrebbe decorrere non dall'esecutività dell'atto (il cui momento potrebbe essere ignoto al Governo), ma dalla sua comunicazione al prefetto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 20 MARZO 1990

153^a Seduta*Presidenza del Presidente
COVI*

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Castiglione.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE DELIBERANTE

Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2078) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Mellini ed altri; Nicotra e Bianchini; Gargani; Andò ed altri; Fracchia ed altri; Fiandrotti; Staiti di Cuddia delle Chiuse; Battistuzzi ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati

Spadaccia ed altri: Misure penali e civili per la lotta alla corruzione nelle pubbliche funzioni ed alla criminalità organizzata contro gli interessi economici e finanziari della pubblica amministrazione (58)

Casoli ed altri: Modifiche in tema dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (688)
(Seguito della discussione congiunta e rimessione alla sede referente)

Riprende la discussione sospesa il 15 marzo.

Il presidente COVI, comunica che, interpellati i competenti uffici della Camera dei deputati, ha potuto accertare come il testo del disegno di legge all'esame della Commissione non rechi alcun errore materiale. Peraltro ha motivo di ritenere che - se alcune modifiche di carattere tecnico-formale fossero introdotte dalla Commissione - queste potrebbero essere recepite in tempi brevi anche dall'altro ramo del Parlamento.

Il ministro VASSALLI ribadisce le ragioni dell'emendamento governativo all'articolo 12 (relativo all'istigazione alla corruzione) emendamento che si riferisce al secondo comma e tende a sostituire la parola «fare» con l'altra «compiere», oltre che ad inserire, prima della parola «soggiace», le altre «il colpevole». Si tratta, da un lato, di non

derogare alla terminologia ricorrente nel codice e, dall'altro, di esplicitare il soggetto di una proposizione altrimenti incompleta.

Il senatore CASOLI ricorda l'emendamento - sottoscritto dal senatore Acone e da lui medesimo - di identico tenore alla prima parte di quello governativo: dichiara comunque di aderire all'intera proposta modificativa già illustrata dal ministro Vassalli. Saggiunge che non accettare passivamente i testi licenziati dalla Camera, quando presentino evidenti imperfezioni, costituisce un preciso dovere del Senato.

Anche il senatore CORLEONE si dice contrario, in via generale, ad esaminare affrettatamente i provvedimenti già varati dalla Camera dei deputati.

Nel dichiarare la sua adesione agli emendamenti presentati fa tuttavia presente l'incoerenza di apportare ora modifiche di mera forma quando, rispetto agli articoli già approvati, si è rinunciato ad innovazioni ben più importanti e necessarie.

Favorevole agli emendamenti proposti è anche il senatore RIZ il quale dichiara di essere disposto a sottoscrivere una eventuale richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

Il senatore TOTH concorda con chi ha affermato che il Senato non deve rinunciare alla pienezza della sua potestà legislativa, e si dichiara pertanto disponibile all'accoglimento degli emendamenti proposti.

Del medesimo avviso è il senatore ONORATO, anche perchè il timore di un allungamento dell'*iter* del provvedimento in dipendenza dal rinvio alla Camera dei deputati non può far dimenticare le elementari ragioni dell'analisi logica. Si dichiara inoltre favorevole al recupero della procedura ordinaria di esame e votazione da parte dell'Assemblea.

Il senatore GALLO, al di là di ogni valutazione di merito sugli emendamenti e sulla ventilata ipotesi di mutamento di sede, chiarisce come ogni differimento dell'approvazione del disegno di legge potrebbe risolversi di fatto in un rinvio *sine die*.

In relazione alla prima parte dell'emendamento governativo, pur comprendendone le ragioni, non ritiene che una questione di stampo lessicale possa giustificare una nuova lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Quanto alla seconda parte della proposta di modifica essa andrebbe modificata nel senso di premettere alla parola «soggiace» il pronome «egli» anzichè le parole «il colpevole».

Il presidente COVI comunica che è stata presentata dal prescritto numero di componenti la Commissione - e precisamente dai senatori Riz, Casoli, Pierri, Rastrelli, Corleone e Fabbri - la richiesta che il disegno di legge sia discusso e votato dall'Assemblea ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento. Avverte pertanto che l'esame proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2078) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Mellini ed altri; Nicotra e Bianchini; Gargani; Andò ed altri; Fracchia ed altri; Fiandrotti; Staiti di Cuddia delle Chiuse; Battistuzzi ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati

Spadaccia ed altri: Misure penali e civili urgenti per la lotta alla corruzione nelle pubbliche funzioni ed alla criminalità organizzata contro gli interessi economici e finanziari della pubblica amministrazione (58)

Casoli ed altri: Modifiche in tema dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (688)

(Esame e rinvio)

La Commissione conviene nel dare per acquisita la discussione effettuata in sede deliberante.

Prosegue l'esame degli emendamenti all'articolo 12.

Il relatore **BATTELLO** si dichiara contrario alla prima parte dell'emendamento governativo ed alla analoga proposta del senatore Casoli, mentre raccoglie il suggerimento del senatore Gallo e presenta un emendamento volto ad inserire al secondo comma, prima della parola «soggiace», la parola «egli».

Si procede quindi alla votazione per parti separate dell'emendamento del Governo. È respinta la prima parte, cioè la modifica sostitutiva della parola «fare» con «compiere», e risulta conseguentemente precluso l'emendamento di identico contenuto dei senatori Casoli ed Acone.

È invece approvata la seconda parte dell'emendamento, volta ad inserire prima della parola «soggiace» le altre «il colpevole», e risulta conseguentemente preclusa la proposta di modifica avanzata dal relatore.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 20 MARZO 1990

92^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore VECCHI sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-01127 relativa ai chiarimenti che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale dovrebbe fornire circa le mancate convocazioni del CIPI (la cui ultima riunione risale al 29 dicembre 1989) affinché siano prese in esame le domande pervenute e si conceda alle aziende e ai lavoratori la Cassa integrazione in applicazione della legge vigente.

Il presidente GIUGNI dà assicurazioni al senatore Vecchi che si adopererà per ottenere la risposta del Ministro in Commissione su questa come sulle altre interrogazioni.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore, senatore TOTH, illustra le modifiche al testo apportate dalla Camera dei deputati e volte a ripristinare il testo originario dell'articolo 1, a sopprimere i contributi a favore dell'Ente nazionale assistenza gente di mare (ENAGM) - con la motivazione che le relative prestazioni non vengono più erogate da tempo - e a istituire procedure particolari, da definire con decreto del Presidente del Consiglio, per lo

smaltimento delle domande relative ai benefici connessi all'invalidità civile.

Il presidente GIUGNI apre la discussione generale sul disegno di legge di conversione, lamentando che la Commissione si trovi in presenza dell'ennesimo caso di approvazione di un decreto che scade tra qualche ora; invita pertanto i componenti a decidere secondo coscienza.

Il Presidente informa inoltre la Commissione che è testè giunto il parere favorevole della 5^a Commissione permanente sul testo modificato dalla Camera dei deputati, ad eccezione dell'articolo 3 su cui il parere è contrario per carenza di copertura degli oneri finanziari.

Il senatore VECCHI sottolinea come il provvedimento in esame abbia subito alla Camera ulteriori modifiche apportate all'insegna dell'approssimazione e della provvisorietà: ciò vale in particolare per le modifiche relative al comma 3 e all'aggiunta del comma 3-bis, riguardo al quale è legittimo chiedersi quali saranno i criteri adottati per la concessione dei benefici connessi alle domande di invalidità civile. Dato che Governo e maggioranza continuano ad operare in questa materia in modo quanto meno discutibile, evitando un intervento organico di riforma, anticipa il voto negativo del Gruppo comunista tanto sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento quanto sull'intero disegno di legge di conversione.

Il senatore ANGELONI, pur dichiarandosi non del tutto convinto delle modifiche apportate al testo dall'altro ramo del Parlamento, ritiene opportuno un voto favorevole del proprio Gruppo che renda possibile la conversione del decreto, data la delicatezza della materia e al fine di evitare ulteriori reiterazioni.

Il relatore, senatore TOTH, pur esprimendo il rammarico per la modifica apportata dalla Camera dei deputati all'articolo 1 comma 1 lettera a) del testo del decreto, ritiene tuttavia opportuno invitare la Commissione ad esprimere un voto favorevole sul disegno di conversione per evitare la decadenza del provvedimento, nonostante il parere negativo espresso dalla 5^a Commissione sulla modifica all'articolo 3.

Il sottosegretario BISSI, si dichiara d'accordo con l'avviso del relatore, chiedendo il voto favorevole della Commissione data la fondatezza sostanziale relativa al merito del nuovo testo dell'articolo 3, su cui la 5^o Commissione del Senato ha espresso parere contrario.

Il senatore FLORINO dichiara il voto contrario della sua parte politica.

Il presidente GIUGNI pone separatamente ai voti gli articoli 1, 3 e 3-bis nel testo modificato dalla Camera dei deputati e il disegno di legge di conversione, annunciando la sua astensione data l'inaccettabile ristrettezza dei tempi nei quali la Commissione è obbligata ad operare.

Posti ai voti, risultano quindi accolte le modifiche apportate dalla Camera dei deputati e il disegno di legge di conversione nel suo complesso.

La Commissione conferisce mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea in ordine alla conversione del provvedimento, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 20 MARZO 1990

41ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che, secondo le intese raggiunte, venerdì 23 marzo prossimo, alle ore 15, avrà luogo l'audizione del Presidente del Consiglio dei ministri dedicata, tra l'altro, al funzionamento dell'Alto Commissariato per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.

Con riferimento al documento discusso dalla Commissione nella seduta del 13 marzo scorso, concernente iniziative da adottare in ambito internazionale e comunitario per la lotta al narcotraffico ed al riciclaggio del danaro di illecita provenienza, fa presente che non sono a tutt'oggi pervenute alla Presidenza proposte integrative e modificative. Il senatore CORLEONE, a nome del gruppo federalista europeo ecologista, ha espresso la propria contrarietà al documento stesso.

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE AREE URBANE

Il Presidente ricorda che, nel dicembre scorso, il ministro Conte ha già illustrato alla Commissione i primi passi compiuti dal Governo in applicazione della legge 5 luglio 1989, n. 246, che ha convertito in legge,

con modificazioni, il decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166, recante interventi urgenti per lo sviluppo della città di Reggio Calabria. In vista del programmato approfondimento della Commissione nella regione calabrese, in particolare per quanto concerne il problema degli appalti di opere e servizi pubblici, è opportuno ascoltare il parere del Ministro per le aree urbane.

Prende quindi la parola il ministro Conte.

Rileva, in generale, come il provvedimento citato comprenda alcune disposizioni che introducono una serie di garanzie a tutela della trasparenza delle procedure occorrenti per la realizzazione degli interventi previsti. A tali garanzie sembrerebbe opportuno peraltro aggiungere ulteriori accorgimenti, atti a rinsaldare ancora di più la difesa contro possibili inserimenti mafiosi nella realizzazione degli interventi medesimi. Sono state pertanto elaborate alcune regole di comportamento gestionale che potrebbero formare oggetto di raccomandazione al sindaco di Reggio Calabria, preposto alla concreta realizzazione del primo programma di interventi.

Nella formulazione delle sopra menzionate «raccomandazioni» si è avuta cura di esaminare distintamente le due ipotesi di assegnazione delle opere, sia quella in cui il Comune intenda ricorrere alle gare pubbliche di appalto sia quella, anch'essa prevista dalla legge, in cui intenda avvalersi dal sistema della concessione. In considerazione delle difficoltà cui il comune di Reggio Calabria potrebbe andare incontro per l'adozione di adempimenti di indubbia complessità, connessi con la realizzazione di interventi di così ampia portata, rappresenta la necessità che l'amministrazione comunale si avvalga, per le esigenze di riorganizzazione strutturale e funzionale dei propri uffici amministrativi e tecnici, della collaborazione dei cinque funzionari particolarmente esperti nei settori interessati, opportunamente prevista dall'articolo 8 del legge stessa.

Ravvisa, inoltre, l'opportunità di sollecitare la costituzione, nell'ambito degli uffici comunali, di un ufficio, con compiti di coordinamento e di diretta gestione, specificamente deputato alla trattazione delle questioni connesse all'applicazione della normativa in discorso. La predetta struttura, avocando a sé compiti ed adempimenti che potrebbero rifluire in diversi e separati comparti assessoriali, renderebbe non solo più funzionale l'iter amministrativo degli interventi, ma consentirebbe, nelle successive fasi di controllo, l'identificazione di un centro unico di imputazione di tutte le attività connesse con l'attuazione del programma.

Nell'ipotesi che l'amministrazione comunale ricorra ai pubblici appalti, ritiene opportuno che, per la realizzazione di opere nuove o comunque per lavori di particolare impegno, si faccia ricorso, ove possibile, alla procedura dell'appalto-concorso, soprattutto per evitare i rilevanti costi aggiuntivi che l'eventuale affidamento dei progetti esecutivi a professionisti singoli o associati comporterebbe.

Inoltre, nei relativi procedimenti amministrativi, sarebbe opportuno attenersi alle seguenti prescrizioni: assicurare la massima pubblicità dei bandi di gara, con tutte le formalità previste dalle vigenti norme in materia; la costituzione di raggruppamenti temporanei di imprese

dovrebbe essere consentita solo in epoca precedente alla domanda di partecipazione alla gara, con divieto espresso di raggruppamenti tra imprese concorrenti allo stesso appalto; i consorzi e i raggruppamenti di imprese dovrebbero dichiarare, nella domanda di partecipazione alla gara, le fasi lavorative che saranno eseguite da ciascuna delle imprese partecipanti; stabilire un espresso divieto per i consorzi ed i raggruppamenti di imprese ad inserire nuovi soci o nuove associate, in epoca successiva alla presentazione delle domande di partecipazione alle gare; imporre l'obbligo alle imprese aggiudicatrici di comunicare, chiedendone preventiva autorizzazione all'ente appaltante, qualunque modificazione che intervenga negli assetti proprietari o concernente comunque i responsabili, anche tecnici, e gli amministratori; la norma che fa divieto di aggiudicare più di due appalti o concessioni alla medesima impresa, dovrebbe essere rispettata anche nel caso in cui l'impresa sia associata a consorzi o faccia parte di raggruppamenti; le imprese dovrebbero preventivamente dichiarare (già in sede di offerta) le fasi di lavorazione che intendano dare in subappalto, a condizione che questo sia consentito dalla legge; dovrebbe essere previsto un espresso e generale divieto di «noli a caldo»; sarebbe altresì opportuno che le commissioni giudicatrici, chiamate a valutare le offerte tecniche ed economiche, fossero integrate da persone estranee all'ente locale.

Va sottolineata inoltre l'esigenza di evitare una dilatazione e parcellizzazione dei fondi all'uopo stanziati. A tal fine è necessario prevedere, fin dalla fase iniziale della progettazione, tutte le necessità connesse alla funzionalità delle opere che si intende realizzare, allo scopo di prevenire il ricorso alla stipula di atti aggiuntivi alla convenzione originaria, almeno fino a quando non siano state portate a termine e consegnate al concedente le opere inizialmente previste.

La legge già prevede espressamente il divieto di cessione dei lavori all'atto della stipulazione del contratto, ai sensi dell'articolo 334 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F.

Sarebbe auspicabile estendere tale divieto anche alle ipotesi, previste dall'articolo 339 della medesima legge, di cessioni di appalto in corso di esecuzione dell'opera, con la sola deroga per i casi di assoluta, documentata e sopravvenuta impossibilità dell'impresa a ultimare i lavori. In questi casi residuali la cessione del contratto dovrebbe essere sempre subordinata alla espressa approvazione dell'ente appaltante o concedente ed al successivo nulla osta del Ministero per le aree urbane.

Nell'esercizio della propria attività discrezionale diretta alla scelta del contraente, l'amministrazione comunale di Reggio Calabria, nel valutare i requisiti soggettivi degli imprenditori, dovrà anche tenere debito conto di tutti i fatti o delle fondate notizie che recassero elementi negativi sulle persone titolari delle imprese sotto lo specifico profilo della loro pericolosità sociale. Tenuto conto dell'urgenza che caratterizza gli interventi previsti dalla legge in discorso e della necessità di evitare una ingiustificata lievitazione dei costi, sarà opportuno prevedere, nei capitolati o nelle convenzioni, penali giornaliere a carico delle imprese aggiudicatrici o concessionarie per ogni giorno di ritardo rispetto al termine previsto per la ultimazione dei lavori, e per i primi trenta giorni prevedere altresì una idonea fideiussione, con funzione di

garanzia a favore del comune, qualora il ritardo nella consegna delle opere superi i trenta giorni, o per altre gravi violazioni contrattuali.

Il senatore TRIPODI ritiene che l'intervento dello Stato a Reggio Calabria deve essere all'altezza della estrema gravità della situazione esistente nella città, sia con riferimento all'aggravarsi della presenza mafiosa (come dimostrano anche due recentissimi omicidi) sia in relazione al permanere di una diffusa sfiducia della popolazione circa la serietà delle misure di carattere economico e sociale.

È essenziale, a suo giudizio, che sia dissolto ogni dubbio sulla volontà di attuare in modo corretto e trasparente le previsioni del decreto su Reggio Calabria; soprattutto sulle gestioni degli appalti è indispensabile esercitare un controllo pressante affinché non si verifichino forme di infiltrazione mafiosa. Chiede, infine, chiarimenti al Ministro in ordine ai fondi per il completamento delle opere e una valutazione sul consorzio che si è costituito tra gli imprenditori locali.

Il deputato BARGONE, osservato che la recente approvazione delle modifiche alla legge Rognoni-La Torre potrà consentire un più corretto svolgimento delle procedure di appalto, esprime perplessità sulla utilizzazione della concessione, che si è rivelato uno strumento utilizzato per eludere i vincoli legislativi.

Ritiene che la eccessiva polverizzazione dei lavori possa determinare una difficoltà nell'azione di controllo e sottolinea come debba essere posta particolare attenzione alla funzione esercitata dal direttore dei lavori; con riferimento al problema dei costi sollecita una vigilanza particolare sui collaudi in corso di opera.

Il presidente CHIAROMONTE ritiene che la possibilità per la Commissione di intervenire preventivamente sulla gestione della legge sia una occasione importante, che deve essere pienamente utilizzata. In particolare, la Commissione può esprimere un parere sul metodo di scelta dei contraenti e anche valutare la opportunità di formare un solo consorzio tra le imprese locali. Propone che la Commissione costituisca un proprio gruppo di lavoro incaricato di approfondire la materia.

I Commissari presenti concordano con tale ultima proposta del Presidente.

Il ministro CONTE replica brevemente agli intervenuti, precisando che le opere da completare con i fondi stanziati dalla legge n. 246 del 1989 non sono quelle di carattere statale e che, comunque, l'accordo di programma si riferisce anche a finanziamenti di altre leggi. Ritiene che una valutazione del consorzio debba essere compiuta dal comune, che è competente a decidere con riferimento allo stanziamento di 250 miliardi, in coerenza con le raccomandazioni formulate.

Fa anche presente che il sistema di controllo è stabilito dalla legge e che sarà cura del suo ministero procedere tempestivamente alle nomine degli ispettori previsti. Chiarito che sono pervenute 65 proposte di intervento che è difficile poter raggruppare, il Ministro sottolinea che i direttori dei lavori dovranno essere nominati dalla stazione appaltante e che potrà essere utile la creazione di una unica unità di controllo a

livello comunale. Per evitare l'aumento dei costi sarebbe preferibile, a suo avviso, chiedere la perfetta conformità delle opere ai progetti esecutivi.

Il Presidente ringrazia il ministro Conte e lo congeda.

*DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI LAVORO
INCARICATO DI SVOLGERE INDAGINI NELLA PROVINCIA DI CATANIA*

Riferisce alla Commissione il vicepresidente senatore CABRAS che, unitamente ai Commissari senatori Calvi, Cappuzzo, Corleone, Pietro Ferrara e Vitale e deputati Bargone, Raffaele Costa, Lanzinger, Lo Porto e Violante, si è recato, nei giorni 19 e 20 gennaio scorsi, a Catania per raccogliere dati e informazioni sullo stato dell'ordine pubblico e sulla penetrazione della criminalità organizzata nella vita sociale di quella provincia. Si è proceduto all'audizione del prefetto, del questore, dei comandanti del gruppo dei Carabinieri e del gruppo della Guardia di finanza, dei magistrati del distretto della Corte d'appello di Catania e dei circondari della stessa città e di Caltagirone, direttamente impegnati nelle indagini sulla criminalità organizzata. Inoltre, sono stati ascoltati rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni degli industriali, dei commercianti, degli artigiani, nonché il sindaco e i capigruppo di quel consiglio comunale. L'ampia bozza di relazione all'esame dei Commissari traccia un quadro articolato dei rapporti fra i gruppi criminali di quell'area, nonché fra altri gruppi operanti in aree diverse; enumera i delitti più frequenti che contribuiscono al forte degrado della vita collettiva, quali il traffico di stupefacenti e di armi, le estorsioni, l'usura, il gioco d'azzardo, nonché gli omicidi e le rapine spesso perpetrati da giovani e minorenni.

Si sofferma, fra l'altro, sul clima di intimidazione, di pretto stampo mafioso, instauratosi nella città e che influenza il mondo della produzione, del commercio e del lavoro in genere, tendendo ad eliminare il gioco della concorrenza per imporre in modo generalizzato le pratiche monopolistiche tipiche dell'economia controllata dalla mafia.

Descrive successivamente i preoccupanti dati sulla disoccupazione che rende l'attività delinquenziale, in alcuni quartieri della città, quasi come una professione che finisce col dare mezzi di sostentamento ad una gran massa di persone prive di lavoro.

Passa successivamente a trattare dei mezzi di contrasto utilizzati nei confronti dei poteri criminali, sia da parte delle forze dell'ordine sia dalla magistratura. Enumera le carenze riscontrate in entrambi i campi d'azione e fa cenno alle precise proposte avanzate dalla Commissione per contribuire al superamento della gravissima situazione che connota l'area catanese.

Il deputato AZZARO, nel condividere le linee generali del documento, ritiene opportuno approfondire il contenuto della bozza di relazione testè illustrata dal senatore Cabras. Propone che la discussione su di essa abbia luogo in una prossima seduta.

Il presidente CHIAROMONTE propone che la Commissione torni a riunirsi, per il seguito della discussione della relazione su Catania, venerdì 23 marzo prossimo, alle ore 12.

Concordano i Commissari presenti.

La seduta termina alle ore 16,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MARTEDÌ 20 MARZO 1990

51ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
BELLOCCHIO
indi del Vice Presidente
CASINI

La seduta inizia alle ore 9,35.

Nell'assumere la presidenza il vice presidente BELLOCCHIO rivolge, a nome di tutti i commissari, un fervido augurio di pronto ristabilimento al presidente Gualtieri, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna per motivi di salute.

Invita quindi il deputato Nicotra, segretario della Commissione, a dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

Letto e approvato il suddetto processo verbale, assume la presidenza il vice presidente CASINI che dà conto di alcuni documenti pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

**SEGUITO E CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI RESE
DAL PRESIDENTE NELLA SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1990 IN ORDINE ALLO
STATO DEI LAVORI DELL'INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL
DISASTRO AEREO DI USTICA**

Prende la parola il deputato NICOTRA che giudica condivisibile il documento elaborato dal presidente Gualtieri sia nella parte di riepilogo dell'inchiesta svolta dalla Commissione, sia nella parte conclusiva, in cui opportunamente è sottolineata l'esigenza di provvedere a colmare le lacune normative in materia di incidenti aerei. Dagli elementi emersi nel corso dell'indagine non è dato rilevare responsabilità politiche, nè

tentativi dolosi di depistaggio o di copertura, ma semplicemente inadeguatezze operative di alcuni apparati pubblici.

D'altra parte, ammettendo in ipotesi che il disastro sia stato causato da un missile appartenente ad uno Stato estero, le autorità italiane avrebbero potuto o denunciare immediatamente l'accaduto oppure preferire, per ragioni attinenti alla sicurezza dello Stato, opporre il segreto di Stato sull'intera vicenda, salva poi la possibilità di renderla pubblica quando le circostanze lo avessero permesso. La realtà è invece che nessuno è stato in grado di accertare le cause della caduta del e tantomeno di imputarla all'esplosione di un missile.

Il deputato Nicotra riconosce peraltro che il comportamento degli apparati militari è stato caratterizzato da una grande confusione, la quale ha dato luogo a varie omissioni, inadempienze e superficialità tali da creare, senza reale fondamento, il sospetto che esistesse la determinazione di occultare la verità. Nè appare obiettivamente condivisibile il tentativo di colpevolizzare l'autorità giudiziaria addebitandole ritardi ed omissioni, quando si abbia presente che l'inchiesta giudiziaria ha necessariamente dovuto seguire lo svolgersi, non sempre lineare, della vicenda.

In conclusione, nell'associarsi alla richiesta del senatore Bosco di approfondire le ragioni della insufficiente operatività della Commissione Luzzatti, il deputato Nicotra rileva l'opportunità di inviare alle due Camere la trascrizione stenografica del dibattito svoltosi sul documento del Presidente.

Il deputato STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE rileva che il documento redatto dal Presidente, assai apprezzabile dal punto di vista della ricognizione dei fatti accertati nel corso dell'inchiesta, appare non completo per quanto concerne le conclusioni, incompletezza forse dovuta meno alla volontà dell'autore che all'influenza esercitata da tensioni e pressioni esterne.

La tesi secondo la quale l'Aeronautica militare, dopo aver accertato l'assenza di altri aerei in prossimità del DC9 Itavia, si sarebbe mantenuta estranea alla vicenda di Ustica e avrebbe manifestato la più ampia disponibilità ad inviare all'autorità giudiziaria la documentazione in suo possesso non può essere accettata. Gli accertamenti condotti dalla Commissione - basti richiamare la nota lettera del 20 dicembre 1980 redatta dal generale Ferri, lo strano e irrituale rapporto tra il Sios e l'autorità giudiziaria, le reticenze sulle connessioni tra i centri radar della difesa aerea, la distruzione dei registri DA1 - hanno infatti dimostrato chiaramente che l'Aeronautica ha posto in atto un comportamento teso ad occultare gli elementi di conoscenza esistenti e a rinviare il più possibile l'accertamento dei fatti: non ci si è limitati a difendere, peraltro con strumenti assolutamente impropri, il prestigio dell'Arma, ma si è arrivati a suggerire una certa versione dei fatti. Tale comportamento non può evidentemente essere ascritto a mere confusioni ed inefficienze, ma va piuttosto attribuito alla precisa volontà di ostacolare le indagini.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse afferma quindi che la Commissione non ha ancora sufficientemente approfondito la parte dell'inchiesta concernente il mondo politico, avendo acquisito soltanto

le testimonianze dei ministri Formica e Lagorio. In proposito giudica non del tutto fondato l'attacco mosso dal documento del Presidente al ministro Formica al quale deve riconoscersi il merito di aver per primo affermato a chiare lettere la preminenza, su tutte le altre possibili cause del disastro, dell'ipotesi del missile; a questo riguardo si è assistito a molte speculazioni e ad un autentico linciaggio nei confronti di una persona scomparsa, il generale Rana, il quale, con ogni probabilità, non si sarà limitato a riferire al solo ministro Formica i suoi fondati sospetti. Ciò nonostante la pista indicata dal generale Rana è stata completamente trascurata, così come è un fatto assai grave che i diversi organi inquirenti hanno omesso di approfondire per quasi un decennio l'unico indizio concreto emerso fin dal novembre 1980 e cioè la perizia del tracciato del radar di Ciampino con cui il tecnico americano Macidull indicava come altamente probabile la presenza di un altro aereo in prossimità del DC9.

Per quanto riguarda il ministro Lagorio, il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse reputa doveroso convocarlo nuovamente dato che le sue dichiarazioni sono state ampiamente carenti e in contrasto con quanto emerso dai documenti relativamente al ruolo svolto nella vicenda dai servizi di sicurezza. Si tratta di un aspetto che assume oggi un rilievo del tutto particolare, nel momento in cui appaiono addirittura sulle prime pagine dei giornali vicende che vedono coinvolto il colonnello Angeli per i suoi rapporti di stretta collaborazione presso il Sismi con il generale Notarnicola: a questo punto la presenza del colonnello Angeli tra i collaboratori della Commissione crea uno stato di imbarazzo che dovrà essere chiarito.

Rilevato, più in generale, che nei confronti del mondo politico la Commissione deve procedere nell'inchiesta con la stessa tenacia mostrata verso altri settori coinvolti nella vicenda di Ustica, il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse si sofferma sul ruolo svolto dalla magistratura il cui atteggiamento è apparso stranamente prudente e in alcuni momenti alquanto discutibile. Già nel 1980 la comunicazione giudiziaria inviata al presidente dell'Itavia, Davanzali, assunse il significato di un avvertimento affinché non si insistesse sulla ipotesi missilistica sostenuta invece dal ministro Formica in Parlamento nel dicembre di quell'anno.

Ma è nel corso dell'intero decennio che l'opera della magistratura appare del tutto insoddisfacente ed è solo grazie all'azione svolta dai giornalisti, da alcuni politici e dalla Associazione dei familiari delle vittime nel tenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica che i magistrati hanno avvertito l'esigenza di accertare chi fosse presente nella sala operativa di Marsala e chi lanciò per primo l'allarme. La Commissione non può rinunciare a dare una risposta all'interrogativo circa i motivi che hanno convinto i magistrati titolari dell'azione penale ad osservare in questo caso tanta cautela.

Mai come in questo momento, prosegue il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, la verità è a portata di mano e la Commissione deve dunque mostrare la volontà politica e il coraggio civile di proseguire e concludere l'inchiesta senza badare alle potenti pressioni, dirette ed indirette, che vengono esercitate su tutti i commissari, cercando di far luce sulle ombre di carattere massonico che gravano anche su questa

vicenda. Ciò anche al fine di restituire intatto alle Forze Armate l'onore messo in discussione da comportamenti scorretti di pochissimi loro componenti: si indaghi dunque senza timidezze in tutte le direzioni e si tenti finalmente di accertare cosa sia realmente avvenuto nel cielo di Ustica in quella tragica serata e soprattutto cosa sia avvenuto dopo all'interno dei diversi apparati dello Stato.

Nel riconoscere che il documento del Presidente rappresenta una dettagliata e precisa ricostruzione del lavoro svolto dalla Commissione, il senatore MACIS, a nome del Gruppo comunista, si dichiara favorevole alla trasmissione alle due Camere di tale documento ad eccezione della sua parte conclusiva. È infatti opportuno portare a conoscenza del Parlamento e dell'opinione pubblica i primi risultati a cui è pervenuta l'inchiesta parlamentare.

È peraltro necessario che nel documento sia chiaramente esplicitato che il Governo italiano, venendo meno a quello che rappresenta uno dei compiti precipui di ogni Stato moderno - quello di garantire la sicurezza dei trasporti sia pubblici che privati - non solo non è riuscito ad accertare le cause del disastro di Ustica, ma ha di fatto rinunciato a compiere tale accertamento, considerando evidentemente il caso troppo scottante per affrontarlo seriamente. È altresì indispensabile sottolineare come siano indubbiamente emersi comportamenti omissivi, o almeno superficiali, da parte di alcuni responsabili politici, argomento questo che richiede un ulteriore approfondimento che dovrà interessare in primo luogo, secondo un preciso programma di lavoro da indicare sin d'ora, i rapporti tra vertici militari e politici. Esiste infatti il sospetto che le Forze armate costituiscano di fatto un'area sottratta al controllo politico e rispondente solo nei confronti dei vertici militari le cui posizioni finiscono per essere meramente avallate dal Ministro della difesa. È poi opportuno ascoltare i Ministri della difesa ed i Ministri degli esteri per verificare l'effettiva controllabilità del complessivo sistema difensivo - comprendente anche le forze alleate - da parte degli apparati militari nazionali e soprattutto dell'autorità politica; da convocare sono anche i responsabili non ancora ascoltati dei servizi coinvolti, in particolare l'ammiraglio Martini, ma anche i referenti politici dei servizi stessi.

Il senatore Macis giudica poi del tutto fisiologico che una Commissione parlamentare di inchiesta indaghi su alcuni apparati pubblici ed osserva che il fatto che l'Aeronautica militare sia oggetto di indagine non significa che essa sia sotto accusa. Rileva peraltro che l'Aeronautica non può ergersi a controparte della Commissione e sottolinea che i Capi di Stato Maggiore - funzionari, sia pure di altissimo livello - non possono arrogarsi alcuna rappresentatività delle Forze armate, riconducibile esclusivamente al Capo dello Stato e al Ministro della difesa. Ciò va sottolineato con forza in relazione ad alcuni atteggiamenti assunti anche recentemente dall'ammiraglio Porta e dal generale Pisano, atteggiamenti inaccettabili in uno Stato democratico e che possono costituire il germe di pericolose degenerazioni.

Giudicata severamente, come un fatto di estrema rilevanza e gravità, la lettera indirizzata il 20 dicembre 1980 dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica allo Stato Maggiore della Difesa e sottolineata la

violazione delle leggi allora e tutt'ora vigenti operata dall'Aeronautica con la ritardata esecuzione dei decreti giudiziari di sequestro della documentazione radar, il senatore Macis dichiara di condividere le proposte illustrate dal deputato De Julio volte a ricostruire quanto avvenne nei centri radar la sera del 27 giugno 1980.

Si sofferma poi sull'importante testimonianza del colonnello Lippolis, all'epoca comandante del centro di soccorso di Martinafranca: da tale testimonianza e dalla connessa documentazione emerge che un ufficiale responsabile e competente dell'Aeronautica sin dal mattino del 28 giugno 1980 raggiunse l'assoluta certezza che la caduta dall'aereo non poteva in alcun modo essere collegata ad un cedimento strutturale, ma era dovuta ad una esplosione. Tale informazione fu doverosamente e tempestivamente riferita al superiore gerarchico, generale Mangani - e certamente per tale via giunse a conoscenza dei vertici dell'Aeronautica - e quindi al sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Guarino; ciò nonostante il Parlamento e l'opinione pubblica furono tenuti all'oscuro di tale circostanza lasciando che i parlamentari si esercitassero sulla ipotesi del cedimento strutturale e permise che maturassero le condizioni del successivo fallimento dell'Itavia, addirittura indiziando di reato il Presidente della società.

Osserva poi che dovere della Commissione è di rimarcare i ritardi e le omissioni di cui si sono resi responsabili alcuni magistrati - pur riconoscendo alla Magistratura il merito di aver risposto positivamente alla spinta dell'opinione pubblica e dell'Associazione familiari delle vittime - e di segnalare all'autorità giudiziaria le dichiarazioni quantomeno inesatte pronunciate davanti alla Commissione in sede formale da alcuni testimoni, come il generale Santucci. Da ultimo, il senatore Macis afferma che il Gruppo comunista cercherà di fare quanto è in suo potere affinché la verità emerga e auspica che si realizzino le condizioni per presentare alle Camere una relazione unica sottoscritta da tutti i Gruppi, pur osservando che se ciò non dovesse accadere, alla relazione di maggioranza si affiancheranno, secondo una fisiologica dialettica parlamentare, relazioni di minoranza.

Prende la parola il senatore GRAZIANI il quale sottolinea l'esigenza di mettere un punto fermo nel lavoro della Commissione che rischia altrimenti di protrarsi indefinitamente: giudica pertanto opportuno che il documento del Presidente, largamente condivisibile, sia trasmesso al Parlamento, accompagnato semmai da una integrazione che dia conto anche delle differenziate posizioni emerse su alcuni punti in seno alla Commissione.

Rileva poi che non può non essere condivisa la denuncia dei ritardi, delle omissioni e delle incongruenze che hanno caratterizzato il comportamento degli apparati amministrativi, dell'Aeronautica militare e anche della autorità giudiziaria: si tratta di comportamenti oggettivamente accertati, i quali tuttavia non sembrano poter essere definiti di natura dolosa. Una volta che la Magistratura avrà sciolto il mistero che ancora avvolge le cause del disastro, conclude il senatore Graziani, la Commissione potrà opportunamente riprendere l'inchiesta che, già fin d'ora peraltro, trova un costruttivo esito nell'indicazione al Parlamento di una più completa normativa in materia di incidenti aerei.

Il vice presidente CASINI, ringraziati i commissari intervenuti, dichiara chiusa la discussione e rinvia ad una successiva seduta la replica del presidente Gualtieri.

Annuncia quindi che sarà tempestivamente convocata una seduta dell'Ufficio di presidenza allargato con all'ordine del giorno la definizione del programma dei lavori dell'inchiesta sul disastro di Ustica; in tale sede verrà anche affrontato il problema sollevato dal deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse che riguarda un collaboratore della Commissione.

La seduta termina alle ore 11,20.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 MARZO 1990

151^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi e per il tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 15,30.

Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce il presidente ANDREATTA, osservando che tra le modifiche introdotte dalla Camera vi è il ripristino dell'originario testo del Governo relativamente alla questione delle imprese impiantistiche. Pertanto non si può che esprimere una valutazione positiva. È inoltre sostituito l'articolo 3, prevedendosi la soppressione del contributo a favore dell'Ente nazionale di assistenza gente di mare. Tale soppressione viene valutata 2 miliardi per il 1990 e coperta mediante utilizzo di voce di fondo speciale non specificata. A tale proposito, poichè quella concernente la fiscalizzazione non risulta aumentata di ulteriori 2 miliardi in aggiunta ai 1.883 originari del provvedimento, si tratta di capire quale sia la voce utilizzata e se i due miliardi siano cifra congrua.

Un ultimo emendamento della Camera istituisce un articolo 3-bis, che ammette procedure *extra ordinem* per l'istituzione di rapporti di lavoro a tempo determinato al fine di sveltire le pratiche delle Commissioni di invalidità.

Il sottosegretario RUBBI osserva, con riferimento all'articolo 3, nel testo modificato dalla Camera, che la copertura degli oneri è limitata al solo 1990, a fronte di minori entrate di carattere continuativo, che non è precisato a quale specifico accantonamento di fondo speciale viene posto a carico il relativo onere e che conseguentemente deriva una perdita di entrata per enti che fanno parte del settore pubblico allargato, ciò in contrasto con l'articolo 27 della legge n. 468 del 1978. Pertanto il Governo è contrario all'ulteriore corso della norma in questione.

Il sottosegretario BISSI precisa che la norma in esame corrisponde alla giusta esigenza di evitare che siano pagati contributi senza che ad essi corrisponda una prestazione. Ad una domanda del presidente Andreatta, risponde di non poter al momento fornire dei dati circa la situazione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza gente di mare.

Il senatore SPOSETTI chiede chiarimenti circa la quantificazione relativa alla norma in esame.

Il sottosegretario RUBBI precisa che tale quantificazione non è stata redatta e che comunque si farà carico di informarne il Ministro del tesoro.

Conclusivamente la Sottocommissione esprime parere favorevole sul testo, come modificato dalla Camera dei deputati, ad eccezione dell'articolo 3, sul quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento, per mancanza della copertura finanziaria.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 febbraio 1990, n. 16, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle acque (2173), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alle Commissioni riunite 12ª e 13ª) (Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA, osservando che si tratta di reiterazione del decreto-legge in materia di atrazina.

Il testo risulta notevolmente modificato, in senso riduttivo, rispetto all'originaria proposta del Governo.

Per quanto concerne i profili di competenza si possono osservare sostanzialmente due questioni. La prima concerne il fatto che l'articolo 1 del disegno di legge di conversione fa salvi gli effetti dei precedenti decreti: alla Camera il Governo ha escluso che ciò possa comportare oneri. Tuttavia sarebbe opportuno averne conferma.

La seconda questione riguarda il fatto che il finanziamento dei progetti per il rifornimento idrico alternativo, di cui all'articolo 9, viene attuato mediante l'integrazione di 575 miliardi del Fondo per la protezione civile. A tale spesa si fa fronte con le disponibilità del capitolo 7602 della Presidenza del Consiglio per il 1990. A parte il fatto

che si tratta di utilizzare un capitolo prima dell'assestamento, perplessità nascono dalla circostanza che il capitolo in questione era contabilizzato per 567 miliardi nella legge di bilancio, mentre dall'interrogazione del sistema informativo della Ragioneria risulta un attuale stanziamento di competenza per 1.201 miliardi. Sarebbe pertanto opportuno che il Tesoro fornisse chiarimenti circa tale variazione.

Il sottosegretario RUBBI osserva che in primo luogo la sanatoria dei decreti precedenti non comporta oneri. Quanto alla questione relativa alla copertura a valere sul capitolo 7602, fa presente che tale capitolo ha carattere strumentale e serve esclusivamente per l'alimentazione del Fondo per la protezione civile: pertanto non occorre attendere il disegno di legge di assestamento. Quanto infine al fatto che il capitolo risulta aumentato rispetto al suo valore come contabilizzato nella legge di bilancio, osserva che ciò deriva da variazioni ad esso apportate.

Il senatore SPOSETTI chiede di ottenere dati precisi circa i motivi per i quali la sanatoria dei precedenti decreti-legge non provocherebbe oneri.

Il presidente ANDREATTA manifesta preoccupazione relativamente alla clausola di copertura del provvedimento: se si ritenesse condivisibile l'impostazione del Governo, si otterrebbe l'effetto di prevedere capitoli per i quali non esiste un limite quantitativo. Pertanto sarebbe opportuno ottenere dal Governo chiarimenti in merito.

Al fine di ottenere i predetti chiarimenti, l'esame del provvedimento è conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 20 MARZO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Triglia, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

CORLEONE ed altri: Norme per la composizione e la elezione degli organi dell'amministrazione comunale nei capoluoghi di regione con popolazione superiore a trecentomila abitanti: elezione diretta del sindaco e della giunta, norme sulle competenze e sull'attività di controllo del consiglio comunale, nuove norme per la propaganda elettorale, nomina dei presidenti e dei commissari delle aziende speciali dei comuni e dei componenti dei consigli di amministrazione delle società di capitali, elezione degli organi delle aree metropolitane (1307): *rinvio dell'emissione del parere;*

BOBBIO ed altri: Legge generale di autonomia dei comuni e delle province (1557): *rinvio dell'emissione del parere;*

Ordinamento delle autonomie locali (2092), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

DUJANY e RIZ: Norme sull'ordinamento dei poteri locali (2100): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 2^a Commissione:

Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia (2146), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

COVIELLO ed altri: Legge-quadro per la definizione dell'imprenditore agricolo a titolo principale e istituzione dell'albo (1769): *parere favorevole;*

alla 11^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 21 marzo 1990, ore 14,30

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Bossi (*Doc. IV, n. 81*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Natali (*Doc. IV, n. 82*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Sirtori (*Doc. IV, n. 83*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò (*Doc. IV, n. 84*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Visca (*Doc. IV, n. 85*).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 21 marzo 1990, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Ordinamento delle autonomie locali (2092) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BOBBIO ed altri. - Legge generale di autonomia dei comuni e delle province (1557).
- DUJANY e RIZ. - Norme sull'ordinamento dei poteri locali (2100).
- CORLEONE ed altri. - Norme per la composizione e la elezione degli organi dell'amministrazione comunale nei capoluoghi di regione con

popolazione superiore a trecentomila abitanti: elezione diretta del sindaco e della giunta, norme sulle competenze e sull'attività di controllo del consiglio comunale, nuove norme per la propaganda elettorale, nomina dei presidenti e dei commissari delle aziende speciali dei comuni e dei componenti dei consigli di amministrazione delle società di capitali, elezione degli organi delle aree metropolitane (1307).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 21 marzo 1990, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme in materia di gioco del lotto e di concorsi ed operazioni a premio (1897-ter) (risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 24 gennaio 1990, dell'articolo 17 del disegno di legge n. 1897).
- RUFFINO ed altri. - Estensione al personale amministrativo in servizio presso le commissioni tributarie della indennità prevista dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (1794).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).

- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto delegato relativo all'organizzazione centrale e periferica dell'Amministrazione delle dogane e delle imposte indirette e all'ordinamento del relativo personale, predisposto in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge-delega 10 ottobre 1989, n. 349.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 21 marzo 1990, ore 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per la tenuta di San Rossore (2044).

II. Discussione del disegno di legge:

- MARGHERITI ed altri. - Modifiche dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, sulla denominazione d'origine dei mosti e vini (2052).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914).
- CASCIA ed altri. - Riforma del credito agrario (1614).

- DIANA e EMO CAPODILISTA. - Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003).

- Revisione della legislazione sul credito agrario (2048).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LOPS ed altri. - Norme per l'istituzione del marchio di qualità dell'olio di oliva destinato alla vendita (925).

- BUSSETI ed altri. - Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli olii vergini di oliva di pregio (1697).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GIUGNI ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771).

IV. Esame dei disegni di legge:

- MARGHERITI ed altri. - Nuove norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (1017).

- MORA ed altri. - Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (1695).

- COVIELLO ed altri. - Legge-quadro per la definizione dell'imprenditore agricolo a titolo principale e istituzione dell'albo (1769).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 21 marzo 1990, ore 15,15

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

- Ordinamento delle autonomie locali (Atto Senato n. 2092).

- Norme sull'ordinamento dei poteri locali (Atto Senato n. 2100).

- Legge generale di autonomia dei comuni e delle province (Atto Senato n. 1557).

- Provvedimenti a favore delle popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste e Gorizia e di quelle di origine slava della provincia di Udine (Atto Senato n. 2073).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 21 marzo 1990, ore 14,30

Procedure informative

Audizione del Professor Antonio da Empoli, capo del Dipartimento per il Mezzogiorno.

Affari assegnati

Esame del seguente atto:

- Bilancio della Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, relativo all'esercizio 1987 (*Presentato al Parlamento ai sensi dell'articolo 4, comma 7, della legge 1° marzo 1986, n. 64*).
-